

## L'INCHIESTA/1

Roma, il Circolo «Woody Allen» tra cineclub e aiuti ai profughi



Due momenti della manifestazione contro il razzismo e per la pace in Kosovo organizzata a Roma dai Democratici di sinistra e dalla Sinistra giovanile

## «Il nemico più grande? Non è la destra ma l'indifferenza»

I ragazzi e le ragazze della Sinistra giovanile: «Così abbiamo scoperto il gusto per la politica»

JENNER MELETTI

**ROMA** Scendi i gradini bagnati di pioggia, entri in un sotterraneo. «Questo è il Woody, un posto bello. È quasi una casa, per me». Parla di Marianna, 18 anni. «Per me questo posto è tanto. È importantissimo. Ecco, è il posto delle idee». Parla di Antonella, 21 anni. Un corridoio, una sala per i concerti e i dibattiti, una per le riunioni, il poster di Lenin che sembra osservare i prezzi del bar. Caffè mille, birra tremila, succo di frutta duemila. Una lavagna per gli appuntamenti. «Francesca, giovedì giochiamo a calcetto. Ci stai?»

Woody - meglio spiegarlo subito - sta per «Woody Allen», ed è il nome del circolo della Sinistra giovanile in via La Spezia, quartiere San Giovanni. Ma «vedersi al Woody» vuol dire anche trovarsi nella sezione Ds - che sta nello stesso sotterraneo - per discutere di aiuti al Kosovo; guardare un film (l'ultimo: «The killer» di John Woo) al cineforum organizzato dall'associazione culturale Decimopianeta; ascoltare lezioni di alpinismo ed escursionismo... «Dalle sei del pomeriggio alle due di notte, qui succede tutto. Qui facciamo politica».

Hanno facce serie, le ragazze ed i ragazzi del «Woody», mentre raccontano il nuovo orgoglio della Sinistra giovanile che ha portato centomila giovani in piazza del Popolo ed ora si sente «fuori dal tunnel», dopo il lungo cammino «sulle macerie della Fgci». Quasi pesano le parole, sembrano preoccupati di non riuscire a spiegarsi. «Raccontare il Woody non è semplice, bisognerebbe viverci, come facciamo noi. Succedono tante cose, qui. Una sera c'è una cena multietnica, un'altra un concerto o la

presentazione di un libro. Mettendo tutto assieme, possiamo dire che facciamo politica, e facciamo conoscere la Sinistra giovanile. Adesso tutti sanno chi siamo, nel quartiere».

Non resta che raccogliere nomi e parole, per raccontare questo e gli altri «Woody» fino a ieri quasi nascosti nelle città italiane. «Un po' sorpresi di trovare tanti giovani in piazza - dice Giorgio Fano, 21 anni, studente - lo siamo stati anche noi, inutile negarlo. Però, qualcosa è cambiato davvero. Quando ho iniziato a fare politica, nella mia sezione eravamo cinque ragazzi, e cercavamo di farci spiegare dal partito cosa succedeva nel mondo. Adesso siamo quaranta, e molte cose le spieghiamo noi, ai più anziani».

«La politica? È una ricerca di risposte. Quando sei giovane, hai davanti due scelte. Conosci le cose che succedono, sai che in Algeria sgozzano la gente ed in Kosovo bruciano le case. Puoi fare in modo che non te ne importi nulla, oppure ti lasci coinvolgere. Questo vale per il Kosovo e l'Algeria, ma anche per il tuo quartiere. E ti organizzi, perché da solo non conti nulla. Questa è la politica».

Marianna Massimiliani ha 18 anni, studia al classico Bertrand Russell. «Io vengo al Woody perché la televisione ed i genitori non bastano. Hai bisogno di stare con quelli della tua età, e soprattutto con i più grandi, per sapere qualcosa di più delle cose che accado-

no. È importante, è bello avere un «posto». Certo, puoi anche aspettare che del Kosovo ti parli il professore a scuola, e stai lì ad ascoltarlo come fosse una lezione normale. Al «Woody» però ti confronti, puoi dire quello che sai, cerchi di approfondire... Proprio sul Kosovo, qui abbiamo fatto un incontro la sera prima che iniziassero i bombardamenti».

Il segretario del circolo Woody Allen («Il nome è stato trovato dalla «vecchia» Fgci, che voleva apparire moderna») è Fabrizio Patriarca, 21 anni, studente di statistica. «La sala centrale, con i divani, il bar, la birra alla spina, può sembrare un pub ma non lo è. Al pub bevi, stai fermo, paghi e ti fai gli affari tuoi. Qui non vieni solo per farti una birra. Magari ti guardi la «Battaglia di Algeri» al cineforum, e comunque ti lasci coinvolgere in qualche discussione. Certo, il «Woody» è il luogo dove ci si trova anche solo per stare assieme. E in un posto dove si sta bene, puoi trovarti anche la fidanzata».

Antonella Cirella, 21 anni, terzo anno di fisica, racconta le tappe di avvicinamento alla «militanza». «Cominci al liceo, anch'io ero al Russell. Un'assemblea a scuola, organizzata da un'associazione della Sinistra giovanile. Discuti dell'esame di maturità, dei corsi di recupero, poi ti occupi d'altro. Un invito ad una festa, qui al Woody. In tre mesi, visto che partecipi, ti trovi a fare panini alla festa dell'Unità. Però ti trovi bene, non si vive di solo studio. Questo è davvero il posto delle idee. Ti diverti, ma sei anche impegnata. Adesso stiamo raccogliendo zucchero, latte in polvere, coperte, biscotti per i profughi del Kosovo».

Ognuno con le sue idee, da mettere in una tavola comune, come



Maurizio Brambatti / Ansa

quando alla sera si fa una festa, e i marocchini dell'associazione studenti stranieri arrivano con il cus cus ed i romani con i maccheroni al forno. «La mia idea della politica? So che mi prenderanno in giro per cinque anni ma io, Francesco Ronchi, 17 anni, liceo Mamiani, credo in un partito pesante, all'emiliana. Un partito radicato e di massa. Io mi sono iscritto a tredici anni, perché non volevo una sinistra - meglio, una sedicente sinistra - che avesse paura di governare. La tanto declamata nausea per i partiti mi sembra solo il riflesso di una cultura marginale».

Nessuno lo contesta o lo prende in giro, perché questo - racconta Danilo Gamberoni, 20 anni, uno che «lavora e tenta di studiare», è «l'unico posto democratico del quartiere». «Io per la politica ci avevo la vocazione. Mi sono iscritto al vecchio partito. No, non il Pci, il Pds che adesso si è tutto rinnovato ed è diventato Ds. Io ci avevo la vocazione, quasi una chiamata, perché non mi basta andare a votare e scegliere questo o quello. Io voglio fare. E qui il lavoro non manca. Telefoni per orga-

nizzare una manifestazione, pulisci per terra, organizzi una festa o una lotta. Io voglio partecipare non perché pretenda che la Sinistra giovanile sia fatta a mia immagine e somiglianza, ma per coinvolgermi e coinvolgere gli altri. Io qui ci vengo quasi tutti i giorni, pomeriggio e sera. Si prepara lo striscione, si va a fare l'attaccinaggio... L'altra sera abbiamo fatto quella grande scritta sul muro di fronte al «Woody». I romani si avevano esposto allo stadio lo striscione contro i partigiani, e noi abbiamo scritto: «25 / 4 / 45. Grazie eroi, vigliacco chi vi insulta. Le parole le abbiamo prese dall'Unità».

Uno dei più «anziani» è Massimiliano Massimiliani, 24 anni, studente e lavoratore. «Credo che sia cambiata l'idea di sinistra. Mi spiego. Fino a pochi anni fa, si la-

vorava per essere l'unica sinistra, si era soli contro tutti, quasi che ci fosse un muro di Berlino. Ora non si ha più questa pretesa. Ci sono anche gli altri, ci si confronta, e si lavora per essere i più forti. La nostra sinistra lavora soprattutto nelle scuole. Qui a Roma ci sono duecento scuole superiori. Faccio un esempio. Al liceo Russel l'associazione Dinamo è riuscita a fare riaprire la sala del vecchio teatro, e a organizzare i corsi di musica. Si comincia così, e si fa capire che le cose si possono cambiare. Bisogna partire dalle cose concrete, perché in questi anni la spinta verso la politica si è attenuata, e devi dimostrare che ti interessa da vicino, ti coinvolge, anche se subito non si capisce».

Nessuno interrompe gli altri, in questo interrogatorio collettivo. «Io vengo al «Woody» - racconta Giuseppe Della Corte, 18 anni, liceo classico Dante - perché mi piace capire il perché delle cose. Non mi bastano le informazioni di largo consumo. E poi mi piace la forma partito. Si discute assieme, si rispettano le decisioni prese a maggioranza. C'è il valore della coesio-

### Emilia, in Regione le leggi degli studenti

■ Gli studenti tornano a fare i legislatori in Consiglio regionale dell'Emilia Romagna. E questa volta la manifestazione «Ragazzi in aula», già svolta con successo nel '98, ha ricevuto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. L'iniziativa di portare nel parlamento regionale studenti delle scuole emiliano-romagnole, per discutere e votare progetti di legge da loro stessi elaborati, abbraccerà quest'anno due giorni, il 10 e l'11 maggio, anche in ragione dell'alto numero di proposte pervenute alla presidenza del Consiglio regionale. Informazioni su «Ragazzi in aula» sono reperibili anche nel sito Internet del Consiglio regionale. Nei prossimi giorni si forniranno ulteriori particolari sulla «due giorni» di lunedì e martedì prossimi col dettaglio di quali scuole superiori, provenienti dalle varie province della nostra regione, parteciperanno all'iniziativa e con quali progetti legislativi, che spazieranno dal vissuto dei giovani, al sociale, alle problematiche ambientali.

ne. Io sono consigliere di istituto, e nella scuola le attività sono tante. Il nostro nemico più grande non è la destra, è la profonda indifferenza. Certo, in questi giorni, con la guerra del Kosovo, è più facile discutere».

C'è chi arriva al «Woody» anche se abita da tutt'altra parte. «Nella mia sezione a Cinecittà - dice Emanuele Arcangeli, 24 anni, scienze politiche - si fanno riunioni e basta. Oppure si affitta la sala per corsi di ballo latino americani, ma solo per potere pagare le bollette del telefono».

Luca Giammattei, 27 anni, è il segretario della sezione Ds e guarda «i ragazzi» come Cornelia i suoi gioielli. «Però anch'io sono iscritto alla Sinistra giovanile, ci si può stare fino ai trent'anni». «Fino a due anni fa, dicevo agli altri: «Coraggio compagni, abbiamo un grande futuro alle spalle». Una sezione storica come la nostra - mille iscritti negli anni '70 - era ormai agli sgoccioli. Era venuta a mancare la generazione dei trentacinque - cinquantenni, che si erano staccati dalla politica, o avevano scelto il lavoro e la carriera. Adesso gli iscritti ai Ds sono 143, non è una grande cifra. Ma abbiamo ripreso a farci sentire. Si fa una battaglia per mettere le fogne al mercato qui di fronte, per mettere una fontanella ai giardini. Si raccolgono gli aiuti per il Kosovo. E poi, c'è il «Woody», che è riuscito in una grande impresa: togliere ogni distanza fra la politica e le altre attività. Tutto è politica, se serve a fare sapere che esisti, che hai delle idee, che ogni pomeriggio e sera sei in un posto aperto a chi porta altre idee e proposte. Si apre il bar. Ognuno si serve da solo, mette i soldi in un cassetto». Lenin continua a fissare il listino prezzi.

mercoledì

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

## Scuola e formazione

da giugno

